

LA RICERCA

Più benefici che costi Con i migranti l'Italia guadagna 500 milioni

Tra Irpef e imposte indirette lo Stato incassa 26,6 miliardi l'anno
Per l'immigrazione le spese sono di 26,1: ribaltato il luogo comune

di **Vladimiro Polchi**

ROMA - «Prima gli italiani». «Non possiamo accoglierli tutti». «Ci rubano il lavoro». Il pianeta immigrazione è da sempre terreno di scontro e di slogan. Distinguere tra problemi reali e falsi miti non è facile: mille i dati e le fonti da incrociare. Da anni la fondazione Leone Moressa prova a tracciare un bilancio del peso economico dei «nuovi italiani». Il risultato? L'Italia spende molto sul fronte immigrazione. Ma ancora più sono gli euro che incassa. E, alla fine, il saldo costi-benefici è positivo: i migranti portano in dote allo Stato un tesoretto di 500 milioni di euro l'anno.

A fotografare l'impatto fiscale degli stranieri in Italia è il decimo Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione, che verrà presentato il 14 ottobre a Roma. I ricercatori della fondazione Moressa, basandosi sugli ultimi dati aggiornati, affermano che gli immigrati regolari «sono prevalentemente in età lavorativa, lavorano, pagano le tasse, versano contributi e, essendo più giovani, incidono poco su sanità e pensioni, due tra le voci più consistenti della spesa pubblica italiana». Lo studio, pur ricordando come dalle dichiarazioni dei redditi 2019 emerga che i contribuenti nati all'estero siano 4,13 milioni e abbiano versato 8,44 miliardi di euro di Irpef, si concentra solo sui contribuenti con cittadinanza straniera (molti nati all'estero, nel tempo hanno ottenuto il passaporto italiano). Ebbene, questi sarebbero oggi 2,29 milioni. Con 29 miliardi di redditi dichiarati e 3,66 miliardi di Irpef versata. La media di reddito pro-capite è di 12.675 euro. La comunità più numerosa è quella della Romania con oltre 600 mila contribuenti, seguita da Albania (164 mila) e Cina (158 mila).

La ricerca calcola poi le voci di entrata e di uscita legate all'immigrazione. Sul primo fronte, oltre ai 3,66 miliardi di Irpef versati dai contribuenti stranieri, vanno considerate le addizionali comunali e regionali che portano il gettito complessivo a 4 miliardi. A questi si aggiungono 3,3 miliardi di imposte indirette sui consumi (pari al 3% di tutta l'Iva riscossa in Italia). E ancora: tra imposte su tabacchi, rifiuti, lotterie, tasse auto, carburanti, canone tv arrivano altri 3,6 miliardi. Un miliardo e 600 milioni da Imu, Tasi, imposte su gas e luce dei migranti. Altri 220 milioni derivano dai costi dei permessi di soggiorno e delle acquisizioni di cittadinanza. Infine, i contributi previdenziali e sociali: ben 13,9 miliardi di euro. «Sommando il gettito fiscale e i contributi - scrivono i ricercatori - risulta che i contribuenti stranieri hanno assicurato entrate per le casse dello Stato italiano pari a 26,6 miliardi di euro durante il 2018».

Sul fronte della spesa pubblica dedicata ai migranti, lo studio prova a stimare nel dettaglio le varie voci: sanità (5,6 miliardi), scuola



▲ **La ministra**
Lucia
Lamorgese
guida
il Viminale

(5,6 miliardi), giustizia e sicurezza (tribunali e carceri: 3,4 miliardi), gestione dei flussi migratori (accoglienza, controlli in mare: 3,3 miliardi), assistenza e previdenza (come cassa integrazione e pensioni: 6,8 miliardi) e poi servizi sociali a livello comunale. In quest'ultima voce rientrano anche le case popolari e, nonostante la percezione di una presenza massiccia dei migranti, «le stime indicano che gli stranieri



rappresentano solo il 7,1% dei beneficiari: valore che indubbiamente aumenta per le nuove assegnazioni». Complessivamente, il totale delle spese nel 2018 è di 26,1 miliardi (circa il 3% della spesa pubblica italiana).

«Il saldo tra entrate e uscite imputabili all'immigrazione - concludono i ricercatori - è sostanzialmente positivo (+0,5 miliardi). Rispetto al 2017 (+0,2 miliardi), questo valore

è aumentato grazie alla diminuzione della spesa per l'accoglienza, naturale conseguenza del calo degli arrivi». Non solo. «Nonostante il numero degli occupati stranieri e quello dei disoccupati italiani siano simili (poco meno di 2,5 milioni), la diversa struttura della popolazione italiana e immigrata (per titolo di studio, età, genere) determina una netta complementarità occupazionale». PRODUZIONE EVIDEA

I numeri

3,6

Irpef
Sono i miliardi versati nel 2019 dai contribuenti nati all'estero per la sola Irpef, che diventano 4 con le addizionali comunali e regionali

3,3

Accoglienza
Sono i miliardi impegnati dallo Stato per gestire i flussi, dall'accoglienza al recupero in mare